

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

199° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	»	4
7 ^a - Istruzione	»	7
9 ^a - Agricoltura	»	10
12 ^a - Igiene e sanità	»	13

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	Pag.	22
---	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	23
-------------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1984

90ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Costa.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE****« Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS » (508)**, d'iniziativa dei senatori Monaco ed altri**« Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale » (576)**, d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri**« Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale (685)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri**« Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale » (833)**, d'iniziativa dei senatori Del Nove ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Il presidente Bonifacio, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10,20 e viene ripresa alle ore 11,20.

Si riprende la discussione, sospesa il 26 luglio.

Il sottosegretario Costa, dopo avere rilevato che l'unico ostacolo che si frappone alla definizione della materia consiste nel rinvenimento della copertura finanziaria, fa presente di avere in via breve appreso che rispetto alla precedente disponibilità indicata dalla Commissione bilancio, sussiste la possibilità di impiegare ulteriori 1.500 milioni, non ancora peraltro sufficienti a coprire l'intero fabbisogno riguardante tutte le associazioni. Tale fabbisogno ammonta a circa 3 miliardi in più rispetto all'iniziale disponibilità accertata, come sopra è stato detto, dalla Commissione bilancio. Conclude affermando che l'intervallo delle ferie estive potrebbe essere proficuamente impiegato per individuare le modalità di copertura per le esigenze di tutte le associazioni considerate nei disegni di legge in discussione.

Il senatore Garibaldi sottolinea che occorre comunque verificare se sono stati adempiuti puntualmente gli adempimenti previsti dall'articolo 4 della legge 190 del 1981 riguardanti, da un canto, l'onere per le associazioni di riferire alla Presidenza del Consiglio dei ministri sull'attività svolta e dall'altro quello del Governo di produrre annualmente al Parlamento una relazione sui riscontri effettuati.

Il Presidente fa quindi presente che, alla luce delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, la discussione potrà proficuamente proseguire alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive.

Prende atto la Commissione, ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1984

106ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

CASTIGLIONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 16,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Castiglione informa preliminarmente che — a seguito dell'esito delle votazioni della mattinata presso la Camera dei deputati, che ha imposto al Governo una pausa di riflessione in ordine alle conseguenze che ne deriveranno sulla politica economica complessiva — il ministro del tesoro Gorla ha fatto presente la propria impossibilità ad intervenire alla seduta in corso, riguardante problemi finanziari una cui compiuta valutazione non è possibile al momento, se non in una ottica di riconsiderazione più ampia dei flussi complessivi della finanza pubblica.

È suo intendimento comunque prevedere una analoga seduta, quando il Governo avrà meglio chiarito le iniziative di politica economica da intraprendere.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Calice chiede anzitutto che la Presidenza si attivi a che le comunicazioni del Governo relative all'andamento della spesa sanitaria possano essere rese in una seduta da tenersi nella giornata di domani: se ciò non sarà possibile, ritiene assolutamente necessario che alla prima occasione utile si provveda appositamente, tenuto conto della estrema urgenza di affrontare la materia, urgenza emersa alla luce dell'in-

contro tra l'Ufficio di Presidenza della Commissione e i Presidenti delle Regioni, nel corso del quale si è avuta notizia di un vuoto di competenza per il Servizio sanitario nazionale pari a 4.500 miliardi per il 1984.

Più in generale giudica opportuno che la Commissione proceda ad una attenta riflessione su tale materia, al fine di pervenire eventualmente alla formulazione di un indirizzo preciso da rivolgere al Governo per enucleare i punti sui quali intervenire.

Il senatore Mitrotti, tenuto conto del fatto che le votazioni della mattinata presso la Camera dei deputati hanno messo in discussione profondamente il disegno di politica economica perseguito dal Governo, chiede che la Presidenza si attivi al fine di raccogliere presso i competenti uffici ministeriali i dati più certi relativamente alla gestione delle Unità sanitarie locali; occorrerà infatti riflettere sulle modalità più opportune per assestare una situazione in via di grave deterioramento e che presenta aspetti di non poca pericolosità per gli equilibri della finanza pubblica.

Il presidente Castiglione — in riferimento allo sfondamento del « tetto », stabilito, per la spesa sanitaria, in 34.000 miliardi — fa presente come sia possibile che il Parlamento si attivi utilizzando o lo strumento della iniziativa legislativa, governativa o parlamentare, oppure attivando la procedura prevista dal primo comma dell'articolo 50 del Regolamento, il cui svolgimento richiede tuttavia un adeguato tempo di riflessione.

Il senatore Carollo, nel condividere il suggerimento di riflettere sull'opportunità che la Commissione adotti uno schema di proposta, ritiene che in esso dovrebbero essere inserite precise indicazioni per attuare quelle modifiche normative che impediscano nel futuro il ripetersi dei fenomeni negativi che finora si sono verificati nel settore: a suo avviso occorrerebbe far riferimento — ferma la necessità di un intervento a ripiano dei debiti in essere delle USL — alla op-

portunità di varare una normativa che preveda, per il rappresentante del Tesoro nelle USL, l'obbligo di verificare la legalità dei bilanci per competenza e per cassa della singola unità sanitaria locale, con particolare riguardo alle spese relative agli organici, alle analisi cliniche (in numero eccessivo rispetto alle necessità) e alle conseguenze sul giro di affari delle farmacie, fermo restando l'obbligo di trasmettere alla procura della Corte dei conti, per i necessari e conseguenti procedimenti per responsabilità contabile, la notizia di anomalie gestionali eventualmente riscontrate.

Il senatore Covi dissente dall'ipotesi di formulare una serie di raccomandazioni di carattere tecnico, anche perchè in tal campo è competente la Commissione igiene e sanità, e chiede che la Presidenza si attivi affinché il Ministro del tesoro renda le comunicazioni sulla materia nella mattinata di domani.

Il senatore Bollini, riferendosi alle indicazioni emerse nel corso dell'incontro tra l'Ufficio di presidenza della Commissione e i Presidenti delle Regioni e che andavano nel senso della indispensabilità di una urgente verifica normativa in materia sanitaria, senza la quale si sarebbe potuti arrivare in poco tempo ad un blocco delle prestazioni, ricorda come rimanga assolutamente necessario che il Governo venga al più presto a riferire in Parlamento sugli intendimenti che abbia o stia maturando alla luce della ormai quasi certa, rilevante differenza tra gli stanziamenti in bilancio per il settore sanitario e le effettive esigenze finanziarie quali in corso d'anno stanno emergendo: l'alternativa al momento rimane comunque o da un lato l'adozione di misure urgenti o la devoluzione delle risorse in più richieste, al fine di evitare la paralisi nelle prestazioni sanitarie.

A suo avviso, pertanto, sarebbe utile che il ministro Gorla venisse a riferire sui problemi della mattinata di domani, in quanto esistono effettivi margini di manovra, sia pure in una situazione per certi versi drammatica.

Dopo che il senatore Mitrotti ha auspicato che una analoga iniziativa venga presa

dalla Commissione sanità e che quindi il dibattito possa svolgersi con la Commissione bilancio in sede congiunta, il presidente Castiglione si riserva di verificare se sia possibile prevedere una seduta *ad hoc* per la giornata di domani, fermo rimanendo che — in caso negativo — invierà, a nome della Commissione, al Ministro del tesoro una lettera nella quale verranno espresse le preoccupazioni emerse nel dibattito in corso, circa la gravità della situazione, e l'esigenza di intervenire al più presto.

Il senatore Calice, nel prendere atto con soddisfazione della disponibilità dimostrata dalla Presidenza in ordine alla seduta da tenere domani, chiede che comunque l'Assemblea venga informata degli orientamenti — che egli si augura possano maturare su una base la più larga possibile — che stanno emergendo all'interno della Commissione bilancio su tali problemi.

Dopo brevi interventi dei senatori Covi (che conviene sull'iniziativa prefigurata dell'invio di una lettera al Ministro del tesoro) e Carollo (per il quale la Commissione realisticamente non può entro la giornata di domani pervenire alla formulazione di alcuna proposta organica di carattere tecnico), il senatore Colella, nel dichiararsi favorevole ad un incontro in tempi brevi con il ministro Gorla, sostiene che ciò è tanto indispensabile da potersi prefigurare una o più sedute apposite anche nel periodo delle ferie estive: su tutto infatti dovrebbe prevalere l'esigenza di evitare una paralisi delle erogazioni sanitarie, quale solo il varo di una apposita misura potrebbe scongiurare, soprattutto agendo sul lato di quella competenza il cui ritocco appare indispensabile perchè gli enti erogatori di spesa possano effettuare impegni per la restante parte dell'anno.

Il senatore Calice, nel prendere nuovamente la parola, riferendosi al largo consenso che sta emergendo dal dibattito in ordine alla necessità di un intervento rapido sui maggiori oneri connessi alla spesa sanitaria, accenna ad uno schema di proposta — da trattare ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento — volto a richiedere al Governo la predisposizione di

immediate misure di adeguamento del Fondo sanitario nazionale, accompagnate da un incisivo programma triennale di investimenti finalizzati alla innovazione tecnologica, nell'ambito di più ampi ed organici strumenti di programmazione sanitaria in cui si indichino i parametri di organizzazione, di funzionamento e di costo indispensabili per l'indirizzo e il coordinamento dell'attività di programmazione regionale e della gestione dei servizi da parte delle USL.

In tale schema di proposta viene altresì richiesto al Governo di presentare una relazione al Parlamento che analizzi in dettaglio l'applicazione del contratto unico nazionale dei dipendenti delle USL, nonché di emanare il decreto ministeriale indicante le forme morbose per le quali escludere il pagamento dei *tickets* e predisporre i necessari provvedimenti di revisione e aggiornamento del prontuario terapeutico nazionale.

Per dibattere tale schema di proposta chiede che la Commissione venga convocata con apposita seduta, che sarebbe preferibile si tenesse nella giornata di domani.

Il presidente Castiglione precisa, a questo punto, che per la presentazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma primo, del Regolamento, di una proposta o di una relazione, non è sufficiente l'atto di impulso di una sola parte della Commissione, ma occorre una pronuncia collegiale, in esito evidentemente ad un apposito, previo dibattito. Nel merito poi fa osservare comunque che appare arduo che si possa pervenire all'adozione di una relazione o di una proposta del tipo richiamato che raccolga una larga base consensuale, data la complessità della materia e considerato l'ampio arco di posizioni delle varie forze politiche.

Si riserva comunque di convocare una o più sedute della Commissione, al fine di permettere un'adeguata valutazione dei problemi considerati.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI S.p.A. » (892)

(Questione di competenza ai sensi dell'articolo 34, quarto comma, del Regolamento)

Il senatore Calice chiede preliminarmente che venga sollevata questione di competenza sul disegno di legge in titolo. L'assegnazione alla Commissione industria rappresenterebbe, a suo avviso, una deroga alla riconosciuta competenza della Commissione bilancio circa i problemi relativi alla GEPI, riconoscimento rafforzato tra l'altro dal fatto che tale organismo — sottolinea l'oratore — opera prevalentemente nel Sud, che costituisce anch'esso una materia di competenza della Commissione bilancio; oltretutto — a seguito di conformi passi della Presidenza della Commissione — la Presidenza del Senato ha dato assicurazione di una assegnazione in sede congiunta tra le Commissioni bilancio ed industria dell'imminente disegno di legge governativo di riforma della GEPI s.p.a.

Conclude chiedendo — in subordine — la assegnazione del disegno di legge n. 892 in via primaria alle due Commissioni 5^a e 10^a riunite.

Si dichiarano favorevoli alla questione di competenza i senatori Carollo, Mitrotti e Covi, il quale ultimo — ad ulteriore sostegno del giudizio di fondatezza della questione sollevata — ricorda che il capitale della GEPI è detenuto in larga parte dagli enti di gestione, che appartengono alla competenza primaria della Commissione bilancio.

Convieni la Commissione e il presidente Castiglione avverte che la questione verrà sottoposta al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 18,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1984

78° Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

Interviene il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica Granelli.

La seduta inizia alle ore 17,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione per l'anno 1984 dei contributi straordinari concessi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali » (901), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Il relatore Greco riferisce favorevolmente soffermandosi sulla necessità di approvare con urgenza il provvedimento in titolo e sui positivi contributi che l'integrazione dei contributi straordinari per l'attuazione dei programmi spaziali reca in termini di investimenti produttivi e di progresso nel campo della ricerca.

Ha poi la parola il Ministro per la ricerca scientifica.

Il senatore Granelli, dopo aver ringraziato la Commissione per la celerità con cui ha preso in considerazione il provvedimento, ne sottolinea l'urgenza in relazione al coordinamento con il piano delle telecomunicazioni che occorre effettuare ed agli impegni esistenti cui occorre far fronte.

Dopo aver ricordato che con il provvedimento all'esame si dà corso all'invito rivolto dalla Commissione in sede di esame della legge finanziaria per il 1984, di integrare i fondi per la ricerca scientifica ivi stanziati,

fa presente che il CIPE ha stabilito, nella delibera del 12 giugno scorso, che spetterà alle leggi finanziarie annuali stabilire direttamente gli stanziamenti necessari per finanziare il programma spaziale.

Per quanto riguarda gli aspetti istituzionali, si impegna a presentare nel mese di ottobre al Consiglio dei Ministri un apposito provvedimento per la istituzione di una Agenzia spaziale, precisando che si tratterà di una iniziativa aperta rispetto alle proposte parlamentari già presentate. Si dice infine disponibile a fornire ogni eventuale precisazione, anche in altra occasione, e per un esame complessivo della materia.

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente che la richiesta di un'ampia disamina delle questioni attinenti alla ricerca scientifica è stata avanzata da più parti in sede di Ufficio di Presidenza tenutosi nel corso della mattinata, si apre la discussione.

Il senatore Kessler, dichiaratosi favorevole all'approvazione del provvedimento, sottolinea a sua volta l'opportunità che la Commissione si soffermi con impegno sul grande tema della ricerca scientifica, all'interno del panorama complessivo di quanto avviene a livello europeo, ed auspica la creazione nel settore di un Ministero che coordini i vari ambiti in cui si svolge la ricerca.

Il senatore Mezzapesa, dichiaratosi anche gli favorevole al provvedimento, sottolinea l'esigenza di un esame complessivo della materia, anche in vista della sessione dell'Unione europea occidentale che si terrà proprio su questi temi nel mese di dicembre.

Il senatore Biglia, anch'egli favorevole, sottolinea come quella per la ricerca scientifica sia una delle spese veramente utili inserita nel bilancio statale e rammenta la posizione del suo Gruppo politico, contraria all'istituzione di un ministero per la ricerca scientifica.

Il senatore Urbani, dopo aver posto la questione preliminare di un miglior coordinamento delle diverse sedi parlamentari, par-

ticularmente necessario nel caso degli interventi che, pur riferendosi alla ricerca scientifica, hanno un rilevante impatto sull'apparato industriale, si dice favorevole al provvedimento rammentando come con esso si venga incontro alla richiesta formulata in sede di esame della legge finanziaria in un ordine del giorno sottoscritto dal senatore Margheri. Dopo essersi soffermato sulla questione del recupero di 20 miliardi di lire, già preventivati per il 1984 e poi non stanziati, sottolinea la necessità che il Parlamento intervenga in modo penetrante sui programmi, quale quello in campo spaziale, che hanno una enorme rilevanza nel settore industriale: è sulla mancanza di controllo del Parlamento sui programmi del Governo che si fonda la sua critica al provvedimento.

Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'approvazione del provvedimento legislativo di integrazione per l'anno 1984 dei contributi straordinari concessi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali,

impegna il Governo:

a presentare in tempi ragionevolmente brevi un disegno di legge che dia soluzione adeguata alla creazione di un organismo per le attività spaziali del paese che rappresenti una scelta chiara circa la volontà dello Stato di mantenere ed espandere la propria presenza anche competitiva nel settore spaziale mondiale ».

(0/901/1/7) URBANI, MARGHERI, VALENZA

Concludendo il proprio intervento, sottolinea la necessità che si istituisca un organismo apposito, non essendo più ammissibile che il CNR si surrogi alla necessità di un'apposita struttura.

Il senatore Mitterdorfer, a sua volta, si dice favorevole al provvedimento auspicando una disamina complessiva del problema nel suo contesto europeo.

Replicano agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore ed il ministro Granelli.

Il relatore Greco si sofferma con soddisfazione sulla posizione unanimemente favorevole espressa dai rappresentanti dei vari gruppi.

Il ministro Granelli ringrazia innanzitutto quanti hanno sollecitato una discussione parlamentare sugli obiettivi strategici del programma spaziale e sottolinea la necessità di istituire un Ministero per la ricerca scientifica, che abbia una struttura flessibile ed effettivi poteri di coordinamento. Si riferisce quindi ai contatti con gli USA ed in ambito europeo, relativi ai programmi spaziali, da cui si evincono prospettive di notevole interesse per l'Italia e fa presente di avere assunto una specifica iniziativa quale presidente di turno del Consiglio dei ministri europei della ricerca scientifica. Si sofferma quindi sul nuovo aggiornamento del piano quinquennale e sull'impegno di aggiornarlo entro la fine dell'anno: in questa prospettiva si può collocare utilmente un dibattito in sede parlamentare. Per quanto riguarda la dotazione per il 1984, fa presente che con l'attuale integrazione si deve considerare risolto il contenzioso relativo al presente anno finanziario.

In merito all'ordine del giorno, ritiene che la delibera del CIPE in cui si impegna il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica a predisporre un apposito provvedimento legislativo già costituisca una sufficiente garanzia.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno.

Il senatore Kessler avanza la possibilità di integrarlo facendo riferimento alle dichiarazioni del ministro Granelli ed alla delibera del CIPE; il senatore Margheri propone al relatore di farsi promotore della siffatta integrazione.

Su proposta del relatore Greco l'ordine del giorno viene così riformulato:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'approvazione del provvedimento legislativo di integrazione per

l'anno 1984 dei contributi straordinari concessi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali;

preso atto della delibera del CIPE del 27 aprile 1984 e delle dichiarazioni rese dal Ministro della ricerca scientifica,

invita il Governo:

a proseguire in tempi ragionevolmente brevi un progetto di legge che dia soluzione adeguata alla creazione di un organismo per le attività spaziali del paese che rappresenti una scelta chiara circa la volontà dello Stato di mantenere ed espandere la propria presenza anche competitiva nel settore spaziale mondiale ».

0/901/1/7 URBANI, MARGHERI, VALENZA, GRECO, KESSLER, MEZZAPESA, MITTERDORFER, SPITELLA

L'ordine del giorno, accolto dal ministro Granelli, è quindi approvato dalla Commissione.

Si passa all'approvazione dell'articolo unico del provvedimento.

Per dichiarazione di voto, il senatore Margheri si dice favorevole all'approvazione sottolineando il rischio che la mancanza di coordinamento, ad esempio, con il Ministero dei trasporti e delle telecomunicazioni vanifichi gli obiettivi del piano. Suggestisce quindi al ministro Granelli di farsi promotore di una conferenza organizzativa sui programmi spaziali, anche al fine di evitare che si facciano accordi in questo campo solo con gli USA.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo articolo unico, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 19.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1984

37ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici » (214), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri (Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 24 luglio 1984)
(Esame e rinvio)

Il presidente Baldi comunica che la Commissione affari costituzionali ha chiesto una proroga del termine per la espressione del parere (in attesa del quale l'esame del disegno di legge era stato ieri rinviato). Preso atto della richiesta, propone quindi che venga accordata una proroga di quindici giorni.

Dopo che il senatore Di Nicola si è dichiarato d'accordo, prende la parola il senatore Cascia.

Detto anch'egli d'accordo sulla concessione della proroga, manifesta perplessità sulle argomentazioni con cui il disegno di legge è stato rimesso alla Commissione. Sottolineato che c'è da chiedersi da chi siano state in particolare sostenute le esigenze di approfondimento, addotte a base del rinvio e rilevato come la situazione emersa abbia portato a parlare persino di poteri occulti, passa ad intrattenersi sui fatti sopravvenuti dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge da parte della Commissione, avvenuto il 17 maggio scorso.

Rilevato in particolare che l'ordinanza del TAR del Lazio — con cui si dispone la trasmissione alla Corte costituzionale dei ricorsi contro il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 giugno 1982 — sia anteriore alla trasmissione del testo legislativo all'Assemblea (ciò egli osserva avrebbe dovuto deporre a favore di un esame in sede di Assemblea, tenuto conto delle conseguenze di una successiva sentenza della Corte costituzionale) così come è anteriore alla conclusione dell'esame in Commissione la lettera inviata dal Commissario della CEE Narjes al Governo italiano circa l'attuazione della Direttiva CEE n. 409 del 1979.

Non ritiene poi possa essere giuridicamente rilevante la lettera del presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei che, prosegue il senatore Cascia, porta stranamente la stessa data della riunione dell'Assemblea in cui se ne è data notizia.

Manifestata quindi preoccupazione circa espressioni unilaterali usate in sede di dibattito in Assemblea e dopo aver sottolineato che la Direttiva in questione, da un approfondito e complessivo esame risulta penalizzare l'Italia rispetto agli altri Paesi, rileva come il Governo italiano abbia a suo tempo dato distrattamente il proprio assenso, non badando al fatto che taluni cacciatori vengono spinti ad andare a caccia all'estero, mentre tutti quegli altri che non hanno adeguate possibilità economiche restano penalizzati.

Il Governo, prosegue l'oratore, è stato latitante in materia non preoccupandosi di presentare un disegno di legge di recepimento della direttiva comunitaria, cosa che invece è stata fatta su iniziativa parlamentare, della quale è stata investita la Commissione agricoltura che ha lavorato con impegno e a lungo, su un testo che riproduce analogo provvedimento di iniziativa parlamentare della precedente legislatura.

Posto quindi l'accento sulle perplessità che suscita il rinvio del testo alla Commissione, sottolinea l'esigenza che si proceda adesso con razionalità e pazienza utilizzando gli apporti provenienti sia dal parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee sia da quello che verrà dato dalla 1ª Commissione affari costituzionali: una volta acquisiti detti pareri e predisposto il testo è necessario che l'Assemblea proceda adottando le proprie decisioni, pronunciandosi nel merito ed evitando che si facciano riferimenti a organizzazioni segrete e ridando chiarezza.

Il senatore Diana, intrattenendosi sulle argomentazioni emerse in sede di discussione in Assemblea per il rinvio in Commissione, rileva come — a parte la sopravvenuta ordinanza del TAR del Lazio — la lettera del commissario Narjes evidenzia chiaramente che, se si fosse andato avanti con l'articolato predisposto, non si sarebbe fatta molta strada; c'è inoltre da tener presente la recente posizione della Corte costituzionale circa la diretta efficacia della normativa comunitaria.

Posto quindi l'accento sul triste *record* detenuto dall'Italia nella mancata o ritardata attuazione di Direttive, il senatore Diana osserva come la accettazione delle osservazioni comunitarie non stravolga l'articolato predisposto, per il quale si tratta di preparare alcuni emendamenti, senza indugiare nella ricerca di misteriosi motivi di contrasto e cercando di superare in un chiaro confronto le contrastanti posizioni che pur sussistono nei vari Gruppi. L'obiettivo principale, conclude il senatore Diana, è di adottare un testo che sia accettabile sul piano comunitario, dove purtroppo il nostro Paese ha la fama di essere un distruttore dell'avifauna.

Il senatore Comastri, nel prendere atto degli elementi sopravvenuti, che inducono a programmare i tempi di lavoro, dopo aver evidenziato la inerzia mostrata dal Governo e sottolineata l'esigenza di fare chiarezza, precisa che la lettera del 22 febbraio 1984 del Commissario Narjes fa riferimento alle norme della legge italiana n. 968 del 1977 (e non all'articolato del disegno di legge

n. 214) che si ritengono non conformi alla citata Direttiva n. 409. Quest'ultima, sottolinea il senatore Comastri, finisce col premiare gli Stati europei continentali a discapito dell'Italia, dove non è ammessa la caccia a specie cacciabili in altri paesi.

Evidenziata quindi la disponibilità dei senatori del Gruppo comunista a riesaminare il disegno di legge tenendo conto delle indicazioni provenienti dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee e dalla 1ª Commissione affari costituzionali, richiama l'attenzione sui maggiori pericoli derivanti dal mancato recepimento della Direttiva stessa e da una sentenza della Corte costituzionale che riaprisse l'elenco delle specie cacciabili.

Il senatore La Valle si dice anch'egli d'accordo per lo sforzo inteso ad un più puntuale recepimento della direttiva CEE e rileva come nel parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee si faccia diretto riferimento al testo del disegno di legge n. 214 di cui si rivela il non completo o inadeguato recepimento della Direttiva comunitaria. Non ritiene poi sufficienti alcuni emendamenti al testo predetto e si sofferma a richiamare l'attenzione sul delicato punto della distinzione di competenza fra Stato e Regioni in materia di deroghe che, a suo avviso, vanno disciplinate non dalle Regioni ma dallo Stato membro e quindi con legge nazionale.

Il senatore Diana, nel concordare col senatore Comastri circa i riferimenti contenuti nella lettera del Commissario della CEE, dichiara di considerare anch'egli di particolare importanza il problema delle competenze regionali e statali a proposito del quale, egli aggiunge, bisogna tener conto dei diversi punti da disciplinare. Conclude valutando positivamente la nuova fase di riesame alla luce dei nuovi pareri.

Il relatore Ferrara Nicola, premesso che la Commissione nel predisporre il testo licenziato dall'Assemblea, ha svolto un adeguato lavoro di approfondimento, nell'intento di recepire integralmente, così come ha fatto, i principi della Direttiva (è in tale spirito che si è anche evitato di entrare nel dettaglio normativo per la preoccupazione

di evitare contrasti con la Direttiva stessa), si sofferma ad evidenziare le differenze climatiche ed ambientali esistenti nel nostro Paese; pone in evidenza le caratteristiche del nostro assetto istituzionale, che riconosce determinate competenze alle Regioni e manifesta quindi la situazione di disagio di chi, dopo essersi adoperato per trovare una posizione di giusto equilibrio, deve affrontare problemi di disinformazione o di malafede che finiscono con l'intorbidire le acque. Si dice d'accordo ad accelerare i tempi e manifesta perplessità sul fatto che la Commissione affari costituzionali non abbia perplessità sul fatto che la Commissione affari costituzionali non abbia ancora emanato il parere. Conclude rilevando che non si tratta di scegliere se stare dalla parte dei « buoni » o da quella dei « cattivi », ma di risolvere equilibratamente il problema con un rispettoso recepimento della

Direttiva comunitaria. Si dice altresì d'accordo per la proroga dei termini alla 1^a Commissione.

Il presidente Baldi prospetta quindi l'opportunità che la Sottocommissione, istituita in sede di predisposizione dell'articolato del disegno di legge, dopo aver acquisito i due predetti pareri proceda allo studio del testo da sottoporre al più presto alla Commissione plenaria.

La Commissione, dopo brevi interventi favorevoli dei senatori Cascia, Diana e del relatore Ferrara, concorda sulla proposta del presidente Baldi, sia per quanto attiene alla proroga alla 1^a Commissione affari costituzionali, sia per quanto attiene al prosieguo dei lavori in sede di Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,25.

IGIENE E SANITA' (12°)

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1984

76ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE DELIBERANTE****« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (451)**
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue la discussione sospesa ieri.

Il relatore Melotto sottopone all'attenzione della Commissione una problematica da più parti fatta rilevare, riguardante gli assistenti medici ed i veterinari collaboratori alle cui posizioni si dovrebbe accedere, secondo una proposta fatta al riguardo, per un periodo di tre anni dall'entrata in vigore del provvedimento, mediante pubblici concorsi per titoli ed esami distinti per le aree funzionali, rispettivamente, di medicina, di chirurgia, di prevenzione e sanità pubblica, di sanità animale ed igiene dell'allevamento e produzione animali, nonché di igiene della produzione e commercializzazione degli alimenti di origine animale.

Secondo tale proposta i concorsi dovrebbero essere indetti per ciascuna area funzionale nei limiti dei posti vacanti negli organici dei diversi reparti e servizi con diritto di opzione per una disciplina dell'area nella quale hanno concorso da parte dei vincitori, i quali per il primo triennio dovrebbero prestare servizio a tempo pieno e per

un anno dovrebbero svolgere i loro compiti secondo direttive ad essi impartite da un primario o da un dirigente di servizio. Da tali obblighi andrebbero esonerati i medici e i veterinari di posizione funzionale iniziale, provenienti, in base a processi di mobilità o a concorsi, da settori operativi di disciplina uguale o affine in cui abbiano già adempiuto ai suddetti obblighi.

Il relatore Melotto si chiede se, data la portata notevolmente innovativa della proposta, non sia più opportuno esaminarla in una sede diversa da quella di un provvedimento di sanatoria. Con quest'ultima osservazione conviene la senatrice Rossanda pur dichiarandosi non contraria al contenuto della proposta testè esposta.

Eguale avviso esprimono il senatore Rosi, per evitare, egli dice, che la sanatoria diventi un volano che attiri materie tra loro non omogenee, il sottosegretario Romei, preoccupato che l'introduzione di eventuali sostanziali innovazioni allunghi i tempi di approvazione del provvedimento dal momento che occorrerebbe di nuovo acquisire il parere delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, nonché il presidente Bompiani, che dà atto ai Commissari del loro senso della misura ritenendo peraltro che l'aver preso in considerazione la materia costituisca nei confronti delle Regioni già di per sé un valido segnale.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il senatore Melotto propone una serie di modifiche: al primo comma la sostituzione della parola « due » con la parola « tre »; al terzo comma la sostituzione della parola « trenta » con l'altra « sessanta »; l'inversione dei commi terzo e quarto.

Con tali modifiche è approvato l'articolo 10, favorevoli la senatrice Rossanda ed il sottosegretario Romei.

Si passa all'articolo 11.

Il relatore Melotto propone di aggiungere, alla fine del comma unico, le parole « come

modificata dagli articoli 9 e 10 della presente legge ».

Quindi in seguito a specifica richiesta del **senatore Ranalli**, il relatore **Melotto** dà conto delle prese di posizioni da parte delle associazioni sanitarie sull'articolo in questione, facendo presente che, tutto sommato, le disposizioni sembra siano apparse largamente accettabili.

Seguono ulteriori interventi.

La senatrice **Rossanda**, con riferimento a tutta la problematica concorsuale e di trasferimenti del personale apicale, ritiene le disposizioni in questione il minore dei mali in attesa di ricostruire il sistema normativo più adeguato; il senatore **Monaco**, chiude taluni chiarimenti; il relatore **Melotto** fornisce precisazioni circa la transitorietà della normativa sui trasferimenti; il sottosegretario **Romei** esprime l'avviso che le disposizioni in questione siano accettabili nonostante, egli dice, le perplessità e le osservazioni pervenute da parte di associazioni di categoria condivise peraltro da settori rilevanti del Ministero della sanità; il presidente **Bompiani** rileva la concordanza di propositi circa la necessità di riprendere in considerazione la problematica susposta in sede di revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

È quindi approvato l'articolo 11 con la modifica proposta dal relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Il senatore **Mitterdorfer** fa notare che, in materia di trasferimenti per quanto riguarda le provincie autonome di Trento e Bolzano, occorre far riferimento a specifiche disposizioni al riguardo, accennando in proposito al requisito della conoscenza delle due lingue italiano e tedesco.

Il senatore **Monaco** ritiene non fondato tale rilievo dal momento che, comunque, la **USL** di destinazione deve esprimere il consenso rispetto alla domanda di trasferimento.

Il relatore **Melotto** assicura che la preoccupazione espressa dal senatore **Mitterdorfer** non ha ragione d'essere per il fatto che la **domanda di trasferimento** presuppone la autorizzazione della regione o della provincia autonoma.

È poi approvato l'articolo 12 senza modifiche, favorevole il rappresentante del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il relatore **Melotto** ricorda che è stato presentato dai senatori **Rossanda** e **Imbriaco** l'emendamento soppressivo dell'articolo, rispetto al quale si dichiara contrario così come rispetto alle proposte di ripristino della previsione di graduatoria, la cui mancata formazione ha impedito il funzionamento della normativa in questione. Propone quindi di aggiungere, al terzo comma, le parole: « con la stessa posizione giuridica e funzionale posseduta alla data del trasferimento ».

Quindi la senatrice **Rossanda** nell'illustrare l'emendamento ricordato fa osservare come l'**INPS** abbia bisogno, secondo la stessa presidenza dell'Istituto, di personale con caratteristiche professionali diverse da quelle del personale che all'**INPS** chiede di essere trasferito. Invita, pertanto, il relatore ad una riconsiderazione della materia dal momento che le disposizioni contenute nell'articolo 13 possono essere dannose per il funzionamento dell'Istituto.

Il senatore **Costa** è invece dell'avviso che il personale in questione, in genere di posizione dirigenziale, potrebbe trovare una utile collocazione nelle sedi dell'**INPS** poste nel Mezzogiorno particolarmente carenti di personale.

La senatrice **Colombo Svevo** dichiara di astenersi sulla votazione, dicendosi perplessa sulle modalità del processo di mobilità così come definite dall'articolo dal momento che non è fissato alcun limite necessario, invece, per conciliare l'esigenza delle **USL**, che tale personale hanno in esuberanza, e quelle dell'**INPS** che potrebbe risultare danneggiato da un massiccio ingresso di personale. Chiede, poi, se su tale disposizione sia stato acquisito l'assenso del Ministero del lavoro.

La conciliazione delle esigenze dell'**INPS** con quelle delle **USL** è anche la tesi sostenuta dal senatore **Rossi**, favorevole, peraltro, in linea di principio, a processi di mobilità che avvengano in funzione di una maggiore efficienza del servizio sanitario.

Il senatore Campus, ricordando che su tale articolo si era astenuto nella precedente fase procedurale, sostiene l'opportunità di estendere la possibilità di trasferimento a domanda anche al personale proveniente da enti diversi dall'INPS e che vorrebbe ritornare agli enti di provenienza come l'INADEL o l'ENPDEP, attualmente carenti di personale.

Il presidente Bompiani ritiene non prive di fondamento le perplessità riguardanti il trasferimento di personale che non abbia specifiche connotazioni professionali ad enti che invece hanno bisogno di personale ad alta specificità professionale. Ricorda come l'INPS abbia finora adottato una politica cauta circa le assunzioni servendosi spesso di convenzioni esterne in attesa di effettuare concorsi per acquisire personale altamente specializzato. A tal fine gli sembra opportuna la proposta formulata dalla senatrice Colombo Svevo.

Il relatore Melotto, nel ricordare la dinamica dell'inserimento del personale in questione nel Servizio sanitario nazionale e le disposizioni legislative che successivamente consentivano di nuovo il trasferimento di tale personale agli enti di provenienza, ribadisce l'inutilità del ripristino del meccanismo delle graduatorie, in quanto non gestibile, ritenendo peraltro non sconvolgente l'inserimento di tale personale dirigenziale, attualmente sottoutilizzato in USL di capoluoghi di provincia, nell'ambito dell'INPS che ha peraltro carenza di personale, mentre gli altri enti di provenienza sono ormai generalmente esuberanti di personale. Chiede, comunque, di acquisire in proposito l'orientamento del Governo.

Il sottosegretario Romei fa notare che il personale in questione è largamente inutilizzato con conseguente frustrazione dello stesso e danno per il buon funzionamento del Servizio. Ricorda che talune disposizioni del decreto-legge n. 678 del 1981, poi convertito nella legge n. 12 del 1982, erano finalizzate alla soluzione di questo problema. Fa notare, tuttavia, che i meccanismi di trasferimento determinati dal suddetto provvedimento, ancorati ad una aliquota del 3 per cento per ogni qualifica, non hanno

consentito in pratica l'applicazione del provvedimento dal momento che questo non aveva individuato i criteri di formazione della graduatoria necessaria per la individuazione del 3 per cento del personale da trasferire.

Fa presente che circa 5.500 domande di trasferimento giacciono presso il Ministero della sanità, ritenendo tuttavia che gran parte degli interessati è riuscita a trovare una collocazione accettabile, rimanendo sottoutilizzato, e interessato quindi al trasferimento all'INPS che peraltro ha bisogno di personale, soltanto un migliaio di persone, in servizio prevalentemente in USL di capoluoghi di provincia.

Nel ricordare che si tratta di personale che ha una professionalità di carattere amministrativo che nell'INPS può trovare adeguata collocazione, si dice contrario alla reintroduzione di meccanismi percentuali, preferendo semmai l'inserimento nell'articolo 13 di una norma che consenta di provvedere ai trasferimenti con un atto amministrativo onde evitare automatismi assoluti. Dichiarò, infine, che pur non essendo stato acquisito l'assenso del Ministero del lavoro, quest'ultimo è certamente a conoscenza delle disposizioni proposte all'articolo 13.

Il dibattito sull'articolo 13 prosegue con interventi del senatore Bompiani, per precisazioni circa il suggerimento del sottosegretario Romei; del senatore Campus, favorevole alla soluzione dell'atto amministrativo suggerita dal sottosegretario Romei purché con questo si provveda al trasferimento anche del personale di enti diversi dall'INPS, onde non operare discriminazioni; della senatrice Rossanda che, prendendo atto dei dubbi anche nei componenti della maggioranza sulle disposizioni contenute nell'articolo 13, insiste nel mantenere il proprio emendamento soppressivo.

Quindi il senatore Alberti illustra un emendamento al quarto comma inteso ad aggiungere alla fine le parole « ove risultino eccedenti ».

Il senatore Campus illustra poi un suo emendamento tendente ad estendere le disposizioni di cui all'articolo 13 anche nei confronti di coloro che abbiano presentato

domanda di riassegnazione all'Inadel o all'Enpdep.

Quindi il relatore Melotto presenta una serie di emendamenti: la soppressione del quarto e quinto comma e l'inserimento di un comma, prima dell'ultimo, il quale prevede che, per l'attuazione delle disposizioni dell'articolo, si provvederà con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro della sanità in base alle esigenze obiettive. Si dichiara inoltre contrario all'emendamento illustrato dal senatore Campus.

Il sottosegretario Romei si dice favorevole agli emendamenti presentati dal relatore, oltre che a quello illustrato dal senatore Alberti, che comunque decadrebbe ove fosse approvato l'emendamento soppressivo del quarto comma, presentato dal relatore. Esprime, invece, parere contrario all'emendamento presentato dal senatore Campus.

Il senatore Campus dichiara di insistere sul proprio emendamento ed ugualmente la senatrice Rossanda, che, nel mantenere il proprio emendamento soppressivo dell'articolo, invita la Commissione a riflettere circa l'opportunità di una normativa generale sulla mobilità.

Posti ai voti gli emendamenti illustrati dalla senatrice Rossanda e dal senatore Campus non sono accolti.

Sono invece approvati tutti gli emendamenti presentati dal relatore.

Quindi si passa alla votazione finale dell'articolo: dopo un'espressione di assenso del senatore Pinto nei confronti della norma, nella speranza che il principio di mobilità possa essere esteso a tutto il settore sanitario, il senatore Alberti dichiara di astenersi dalla votazione.

Il presidente Bompiani esprime avviso favorevole sull'articolo auspicando che il personale che sarà trasferito riesca ad adeguarsi ai nuovi compiti senza peraltro che tale operazione di trasferimento interferisca con la esigenza di qualificazione di personale ad alta specialità tecnica richiesta dallo INPS.

È quindi approvato l'articolo 13 con le modifiche apportate.

Si torna ad esaminare l'articolo 2 in precedenza accantonato.

Il senatore Imbriaco, nell'illustrare l'emendamento al quarto comma di cui è primo firmatario, avverte l'esigenza di modificarne la formulazione ponendosi quindi l'emendamento non più come sostitutivo dell'ultima parte del quarto comma, bensì come aggiuntivo.

Sull'emendamento intervengono la senatrice Jervolino Russo e il relatore Melotto, che propone una diversa formulazione dell'emendamento illustrato dal senatore Imbriaco e da questo accettata.

È quindi accolta la nuova formulazione, rimessosi alla Commissione il rappresentante del Governo; successivamente è approvato l'articolo 2 con le modificazioni apportate.

Si ritorna ad esaminare l'articolo 7 in precedenza accantonato.

Il sottosegretario Romei propone un emendamento al primo comma secondo cui il Governo provvede all'emanazione di atti di indirizzo e di coordinamento ove si verifichino in sede locale rilevanti difformità di interpretazione nella applicazione del provvedimento.

Segue un dibattito.

La senatrice Jervolino Russo ritiene che l'emendamento governativo non sia conforme al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, facendo altresì presente che il riferimento all'articolo 5 della legge n. 833 del 1978 non è corretto, la fattispecie contemplata nell'articolo 7 non essendo tra quelle contenute nella casistica di cui all'articolo 5 della anzidetta legge. Presenta quindi, unitamente al senatore Alberti, il seguente ordine del giorno:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 451 concernente la disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali,

invita il Governo:

ad impegnarsi per una immediata applicazione del provvedimento ed a sollecitare in tal senso le Regioni, tenuto conto delle attese del personale sanitario e dell'interesse pubblico ad una pronta regolamentazione dei problemi presi in considerazione dal provvedimento al fine di garantire regolarità ed efficienza delle prestazioni che le USL devono erogare ai cittadini ».

(0/451/1/12)

Il senatore Alberti dichiara di mantenere l'emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo di cui è primo firmatario, ritenendo che la materia non sia tra quelle su cui il Governo ha il potere di indirizzo e coordinamento.

Il senatore Imbriaco si dichiara poi contrario sia al mantenimento del primo comma dell'articolo 7 sia all'emendamento sostitutivo proposto dal sottosegretario Romei.

Il presidente Bompiani rileva che, se è vero che la materia è di competenza regionale, è pur vero che al riguardo la legge di riforma presenta carenze non avendo previsto correttivi in caso di inadempienza delle Regioni circa l'applicazione uniforme di provvedimenti nazionali, prevedendosi — come fa notare la senatrice Jervolino Russo — un potere sostitutivo del Governo solo nel caso di inattività della Regione.

Il relatore Melotto ritira quindi un suo emendamento al primo comma dell'articolo 7, convenendo con l'emendamento presentato dal sottosegretario Romei, ritenuto conforme al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali; fa altresì presente l'urgenza di definire una potestà di indirizzo a livello nazionale se si vuole far funzionare efficientemente il servizio sanitario nazionale. Si dichiara quindi contrario all'ordine del giorno illustrato dalla senatrice Jervolino Russo.

Il sottosegretario Romei ribadisce la necessità di una previsione legislativa della possibilità per il Governo di emanare atti di indirizzo e coordinamento in materia di personale; tali atti d'altra parte sono, egli dice, necessari per garantire l'applicazione

di norme della legge nazionale, dato che nessun effetto sortiscono circolari ministeriali nè i tentativi di autocoordinamento espressi dal Consiglio sanitario nazionale, come è dimostrato dall'avvenuta difformità di applicazione fra le varie Regioni, di provvedimenti nazionali di particolare rilevanza. Ritiene d'altra parte che a questo scopo l'ordine del giorno non serve.

Dopo un intervento del presidente Bompiani per precisazioni di carattere procedurale, ha di nuovo la parola la senatrice Jervolino Russo. Ella prende atto delle osservazioni formulate dal rappresentante del Governo e dal relatore; fa notare tuttavia che la Commissione affari costituzionali ha espresso in proposito rilievi di carattere generale che sovrastano la filosofia del provvedimento di sanatoria; insiste, quindi, per il mantenimento dell'emendamento di cui è firmataria.

A quest'ultimo si dichiarano favorevoli i senatori Mitterdorfer, Imbriaco e Sellitti.

Il senatore Biglia esclude che possa darsi voto favorevole al primo comma dell'articolo 7 e all'emendamento presentato dal sottosegretario Romei dato il parere della Commissione affari costituzionali.

Quindi l'emendamento soppressivo del primo comma, posto ai voti, è accolto.

Rimane inteso che il secondo comma dell'articolo 7, con le opportune modifiche di coordinamento, sarà collocato come parte integrante dell'articolo 14.

È poi approvato l'ordine del giorno prima illustrato dalla senatrice Jervolino Russo, rimessosi il rappresentante del Governo alla Commissione.

Si passa quindi all'esame di un emendamento da inserire, come articolo aggiuntivo, dopo l'articolo 13. La senatrice Jervolino Russo, che ne è prima firmataria, lo illustra. Esso intende portare al settantesimo anno di età il collocamento a riposo anche dei sovrintendenti sanitari, direttori sanitari, direttori di farmacia, primari ospedalieri, che siano stati in servizio di ruolo in qualsivoglia funzione, all'entrata in vigore della legge n. 336 del 1964. Sono considerati in ruolo sia i sanitari che alla data di entrata in vigore della citata legge ap-

partenevano ai ruoli universitari, sia quelli che appartenevano ai ruoli ospedalieri.

L'emendamento mira ad eliminare una discriminazione tra il personale sanitario che prestava servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 336 del 1964 il cui articolo 6 ha consentito il pensionamento a settanta anni solo ai sanitari che a quella data fossero primari: quell'articolo, ella aggiunge, presenta aspetti di incostituzionalità tanto che lo stesso Consiglio di Stato, recentemente, ha ritenuto non manifestamente infondata la questione di costituzionalità ordinandone la rimessione alla Corte costituzionale.

Sull'emendamento si sviluppa un ampio dibattito.

Il senatore Campus chiede chiarimenti circa la normativa precedente alla citata legge del 1964, e il senatore Alberti ricorda che in base alla normativa precedente al 1964 gli assistenti e gli aiuti avevano un rapporto di impiego non definitivo, divenuto tale solo con la citata legge per esigenza di funzionamento del settore sanitario. Tale legge, egli continua, mantenne il diritto a pensionamento al settantesimo anno di età per coloro che avevano vinto il concorso di primario. L'errore fu, a suo avviso, nel riconoscere il diritto al pensionamento al settantesimo anno di età anche per coloro che nel 1964 avevano un incarico di primariato. Egli pertanto propone di consentire, su domanda, a tutto il personale sanitario in servizio al 1964 di continuare a prestare servizio anche dopo il sessantacinquesimo anno di età, fino al raggiungimento del quarantesimo anno di servizio.

A questo punto la senatrice Jervolino precisa che l'ordinanza del Consiglio di Stato prima citata solleva la questione di illegittimità costituzionale anche della legge n. 627 del 1982, ritenendo quindi inficiata di aspetti di incostituzionalità proprio la previsione di attribuire il beneficio del pensionamento al settantesimo anno di età solo a talune categorie e non a tutte.

Il presidente Bompiani, quindi, fa presente che la materia è fortemente controversa. Ricorda una serie di leggi in proposito: il regio decreto n. 1631 del 1938 (pre-

vedeva tra l'altro un biennio di prova, trascorso il quale l'amministrazione ospedaliera poteva provvedere o alla nomina definitiva o alle dimissioni, prevedendo, altresì, il collocamento a riposo al sessantacinquesimo anno di età); la legge n. 68 del 1956 (in deroga alle disposizioni citate stabiliva per i sanitari ospedalieri in servizio precedentemente all'entrata in vigore del regio decreto il collocamento a riposo quando, oltre i sessantacinque anni di età, avessero compiuto anche i quaranta anni di servizio); la legge n. 1552 del 1962, secondo la quale i sanitari per particolari condizioni legislative trattenuti in servizio fino al settantesimo anno di età in nessun caso possono essere mantenuti oltre tale limite); la legge n. 336 del 1964 che operava una sanatoria *sui generis*, portando al settantesimo anno di età gli apicali che occupassero un posto di ruolo; la legge n. 132 del 1968 che estende queste ultime disposizioni anche nei confronti del personale effettivamente trasferito da un ospedale all'altro di pari o superiore categoria; il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 che fissa, per determinate categorie, il collocamento a riposo al sessantacinquesimo anno di età e per il restante personale al sessantesimo anno, facendo salve le norme che stabiliscono un diverso limite di età; infine il decreto-legge n. 402 del 1982, convertito nella legge n. 627 del 1982, secondo cui il personale di cui all'articolo 6 della legge n. 336 del 1964, che, alla data di entrata in vigore di tale provvedimento occupava un posto di ruolo nelle funzioni dallo stesso indicate, resta in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età. Ad avviso del presidente Bompiani, della richiamata evoluzione normativa occorre tener conto.

Seguono interventi del senatore Pinto, che esprime avviso contrario all'emendamento presentato dalla senatrice Jervolino, in quanto rischia di penalizzare il personale sanitario disoccupato; del senatore Condorelli, il quale è invece favorevole; del senatore Campus, che chiede una breve sospensione; della senatrice Jervolino, che precisa come l'emendamento non penalizzi affatto i disoccupati;

del presidente Bompiani, per precisazioni; del senatore Rossi, anch'egli propenso ad una breve sospensione; del senatore Melotto, di avviso contrario; del sottosegretario Romei, che non si oppone alla richiesta di sospensione; del senatore Imbriaco, propenso ad accedere alla richiesta di sospensione dopo aver ascoltato il parere del relatore sull'emendamento; del presidente Bompiani, per precisazioni di carattere procedurale; del senatore Condorelli che mette l'accento sulla disparità di trattamento che l'emendamento tende ad eliminare, unificando un orientamento di parificazione già adottato da talune USL; del senatore Monaco, favorevole all'emendamento; del senatore Biglia, il quale dello stesso avviso del senatore Monaco, propone una modifica di formulazione all'emendamento; del senatore Imbriaco che dichiara di astenersi dalla votazione dell'emendamento nel timore che il suo accoglimento possa complicare l'iter legislativo del provvedimento; del senatore Sellitti, favorevole all'emendamento; del senatore Rossi il quale, ritenendo più opportuno l'inserimento della tematica in questione in un provvedimento di più ampia portata, invita la senatrice Jervolino a ritirare l'emendamento nel timore che esso possa creare ostacoli all'approvazione del provvedimento; della senatrice Jervolino Russo, per ribadire che si tratta di una norma limitata destinata ad una categoria circoscritta di persone.

Ha quindi la parola il relatore Melotto.

Egli ricorda che la legge n. 336 del 1964 è sorta come premessa alla legge n. 132 del 1968, onde consentire la trasformazione del sistema sanitario per la quale il legislatore ha dovuto pagare dei prezzi procedendo a delle mediazioni. Una mediazione è stata la previsione della pensionabilità a settanta anni inserita nella legge n. 336, del resto ripetuta con i medici condotti. Il relatore comunque si dichiara non consenziente con tale tipo di mediazione, ritenendo che il problema del pensionamento vada visto nella sua globalità e vada dunque affrontato in una sede diversa da quella di un provvedimento di sanatoria.

Il sottosegretario Romei, pur prendendo atto del lodevole intendimento dei presen-

tatori dell'emendamento, fa presente che l'eventuale inclusione dell'emendamento nel provvedimento potrebbe comportare la necessità di dover acquisire il parere della Commissione affari costituzionali. Chiede, comunque, una sospensione della seduta onde poter consultare il Dicastero della funzione pubblica. Dichiara infine di non avere difficoltà ad accogliere il contenuto dell'emendamento ove lo si volesse trasformare in ordine del giorno.

La seduta viene sospesa alle ore 13,30 ed è ripresa alle ore 13,40.

Il senatore Imbriaco fa presente che di fatto il rappresentante del Governo ha ritenuto l'emendamento in questione improponibile. Pertanto, ribadisce la propria posizione ritenendo anch'egli l'emendamento materia estranea al provvedimento.

Quindi il presidente Bompiani, tenuto conto anche delle osservazioni emerse nel corso del dibattito e della posizione espressa dal rappresentante del Governo e dal relatore, dichiara l'emendamento improponibile, a norma dell'articolo 97 del Regolamento, in quanto estraneo all'oggetto del dibattito.

Quindi, il relatore Melotto presenta un emendamento tendente a inserire un articolo aggiuntivo da collocare dopo l'articolo 13: viene accolto dalla Commissione.

È poi approvato l'articolo 14 in cui viene inserito il secondo comma dell'articolo 7, in un testo coordinato.

Si passa alla votazione finale.

In sede di dichiarazione di voto il senatore Imbriaco dichiara che esprimerà voto contrario al provvedimento, sia per considerazioni di carattere politico, connesse alla adozione di una politica alla giornata seguita dal Governo, sia per ragioni di merito. Egli ritiene, infatti, irrisolte talune questioni fondamentali su cui il Gruppo comunista si è a lungo battuto. Innanzitutto la data di cui all'articolo 2, non adeguata, avrebbe dovuto essere fissata al 30 dicembre 1983; inoltre tutta una fascia di personale al di sotto delle 28 ore di servizio rimane tagliata fuori dalla sanatoria; gli stessi concorsi riservati, di cui all'articolo 2, sono

del tutto inutili, mentre la previsione dei concorsi per i primari è ingiusta e incongrua.

Il senatore Alberti esprime voto contrario al provvedimento perchè costituisce un ennesimo tamponne senza creare nuove prospettive. Nel merito ritiene fortemente ingiusta la previsione del concorso per i primari che abbiano avuto un incarico per molti anni.

Il senatore Condorelli dichiara di votare a favore a nome del Gruppo della democrazia cristiana, sia pure a malincuore dal momento che la sanatoria è simbolo di inefficienza dello Stato.

Pur associandosi a quanto detto dal senatore Imbriaco circa il problema dei precari al di sotto delle 28 ore di servizio, rivendica la disponibilità della maggioranza nei confronti dell'opposizione nel corso dell'esame del provvedimento potendosi dunque affermare che la responsabilità di questo provvedimento è di tutti i gruppi politici, lamentando, tuttavia, che non sia stata ufficialmente condivisa da tutti.

Il senatore Sellitti, nell'esprimere il voto favorevole del gruppo socialista, ringrazia il Presidente della Commissione e tutti i commissari, lamentando, tuttavia, la posizione espressa dal Gruppo comunista.

Il senatore Rossi, a nome del gruppo repubblicano, dichiara il proprio voto favorevole per un provvedimento al quale il suo gruppo politico ha dato un contributo importante, nella speranza che non sia più necessario procedere ad ulteriori sanatorie.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare tutti i membri della commissione per il lavoro svolto, annuncia il proprio voto favorevole, pur facendo presente l'amarezza che si può trovare al momento in cui devono approvarsi provvedimenti di questo tipo che tuttavia sono ritenuti necessari per lo sviluppo del Servizio sanitario nazionale.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

La seduta è sospesa alle ore 14,30 e viene ripresa alle ore 17.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (seguito e conclusione): APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO

Riprende l'indagine, sospesa il 25 luglio, con l'esame del documento conclusivo predisposto dal presidente Bompiani con le integrazioni e le modifiche apportate dal gruppo di lavoro incaricato, nella seduta del 4 luglio, di presentare alla Commissione le risultanze dell'indagine.

Il presidente Bompiani, ricordato l'unanime consenso su tale documento invita la senatrice Rossanda a riferire sommariamente il contenuto delle varie parti dello stesso.

La senatrice Rossanda, nel sottolineare che tutti i Gruppi politici si sono riconosciuti nella parte introduttiva predisposta dal presidente Bompiani (la quale offre una sintesi dei principali problemi emersi nel corso delle audizioni), dà conto dei contributi alla elaborazione del documento e prosegue illustrando per grandi linee i capitoli relativi ai profili istituzionali, centrali e periferici, della riforma sanitaria. Si sofferma inoltre sugli aspetti finanziari relativi al Fondo sanitario nazionale, alla ripartizione di detto Fondo e al controllo della spesa sanitaria, segnalando qualche modesta discrasia interpretativa e dando conto dei problemi del personale e del capitolo conclusivo.

Si apre la discussione, nel corso della quale tutti gli intervenuti esprimono un sentito apprezzamento per la conduzione del presidente Bompiani.

Il senatore Imbriaco esprime l'esigenza che venga reso esplicito l'intento della Commissione di fornire, con il documento in esame, l'oggettiva rappresentazione dello svolgimento dell'indagine: esso, pertanto, non impegna le particolari valutazioni delle singole parti politiche che sono mere testimoni delle posizioni acquisite nel corso delle audizioni e traslate nel documento.

Il senatore Rossi prospetta l'opportunità di rivedere qualche passaggio nel capitolo introduttivo e l'impostazione metodologica che presiede al capitolo conclusivo. Dopo che il senatore Condorelli ha sottolineato

l'esigenza che i Gruppi politici forniscano autonomamente le proprie valutazioni nel merito dell'indagine, delle quali sia dato conto nel capitolo conclusivo, il senatore Melotto sottolinea che il documento predisposto dal gruppo di lavoro riporta fedelmente lo svolgimento delle audizioni: si augura pertanto che esso possa essere dato al più presto alle stampe pur non escludendo la possibilità di eventuali correzioni o limitature formali, che, nello stesso spirito di collaborazione che ha contrassegnato l'andamento delle audizioni, egli suggerisce relativamente ai dati delle tabelle finanziarie.

Il senatore Alberti rileva che il lavoro svolto in una materia tanto delicata è risultato obiettivo, ha dato luogo a interessanti conclusioni e ha fornito stimoli a tutti i Gruppi politici: avverte peraltro che le conclusioni dovrebbero essere manifestate in modo alquanto asettico, sì da consentire a ogni fruitore del documento il proprio giudizio conclusivo.

Dopo che il senatore Bellafiore ha suggerito l'opportunità di integrare le audizioni svolte con una verifica della situazione ospedaliera sul territorio meridionale anche con l'acquisizione di documentazione a riguardo da fornire da parte del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il presidente Bompiani chiarisce che tale richiesta fu a suo

tempo trasmessa agli organi competenti i quali, invece, si limitarono all'invio di uno studio sull'installazione di apparecchi radiologici negli ospedali italiani, atteso che non esiste, a tutt'oggi, uno studio sulla mappa degli ospedali nel territorio nazionale. Fornite quindi assicurazioni alle richieste del senatore Melotto e ricordato che suo criterio ispiratore nella conduzione dell'indagine è stato quello di assicurare la massima obiettività al servizio del Parlamento e del Paese, ricorda brevemente gli interventi dei partecipanti all'indagine, l'esame della sagistica e la raccolta della legislazione degli ultimi anni effettuata con l'ausilio degli Uffici del Senato. Dichiarandosi infine disponibile a rivedere la parte introduttiva, laddove richiesto, dà lettura integrale della parte conclusiva e informa i commissari che resta aperta la possibilità di fornire alla Commissione ulteriori elementi di documentazione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Dopo che il senatore Alberti ha espresso un vivo ringraziamento ai funzionari, agli stenografi e al personale della Segreteria, cui si associa a nome della Commissione il presidente Bompiani, il documento conclusivo viene posto ai voti e approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 18,30.

SOTTOCOMMISSIONE

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1984

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Castiglione e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7ª Commissione:

901 — « Integrazione per l'anno 1984 dei contributi straordinari concessi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Venerdì 3 agosto 1984, ore 12

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (349-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-